

Primo dossier sulle

POLITICHE GIOVANILI IN ITALIA

La provincia autonoma di Trento

A cura di Francesco Picello, Stefano Zanoni e Tiziano Salvaterra.

Le politiche giovanili nella Provincia autonoma di Trento.

1. La Legge Provinciale sui Giovani della Provincia Autonoma di Trento.

Le politiche giovanili in Provincia Autonoma di Trento trovano l'avvio istituzionale con la legge provinciale n. 5/2007 pubblicata il 14 febbraio 2007: "Sviluppo coordinamento e promozione delle politiche giovanili".

Lo spunto a predisporre una legge dedicata alle nuove generazioni nacque dai risultati insperati di due iniziative:

- a. alcuni bandi che l'assessorato competente (che per la prima volta aveva nella sua denominazione Politiche giovanili), aveva programmato fin dal 2005 che avevano coinvolto centinaia di enti associazioni e gruppi giovanili;
- b. l'evento di fine anno scolastico che coinvolgeva tutti gli studenti delle scuole superiori in una grande festa nel cuore della città di Trento.

Sul piano politico la legge giovani si inserì in un progetto articolato di rivisitazione delle politiche educative, formative e culturali avviate fin dal 2003 dalla Giunta Provinciale guidata da Lorenzo Dellai, basato su 3 pilastri fondamentali:

- **la riforma delle attività culturali** basata all'animazione culturale delle numerose strutture immobiliari ed organizzative presenti sul territorio come il Muse (museo di scienze naturali) punto di riferimento non solo provinciale, il Mart (museo di Arte Moderna), il Centro Santa Chiara, (per musica teatro danza) ai beni culturali, gli enti di privato sociale legate alla valorizzazione della tradizione, delle arti e di tutte le forme di riflessione sul tempo passato e presente;
- **la riforma dei processi educativi e formativi** che andava a disciplinare, per quanto concesso dalla speciale autonomia di questa provincia, in

una legge quadro i processi educativi dalla scuola dell'infanzia fino alle scuole professionali e superiori in una logica che vedeva al centro lo studente e la sua graduale valorizzazione ed inserimento nella vita di comunità e nel mondo degli adulti;

- **una legge sulle politiche giovanili** basata sui valori di riferimento delle altre due riforme in grado di attivare una cultura di attenzione della comunità verso le nuove generazioni in maniera trasversale dagli aspetti educativi formativi a quelli culturali, economici e sociali in modo da offrire ad ogni giovane, secondo criteri di uguaglianza e di pari opportunità, di vivere con serenità il passaggio dalla famiglia e dal mondo scolastico e formativo verso un'autonomia positiva di inserimento nella comunità in cui desidera vivere e nello spazio professionale coerente con i propri sogni e le proprie conoscenze e competenze.

La normativa ha subito aggiornamenti ed approfondimenti nel 2011, nel 2013, nel 2014 e soprattutto nel 2018.

Di seguito viene proposta una sintesi delle norme attualmente in essere che sono raccolte in una legge quadro di settore (al cui testo si rimanda¹).

I principi guida

Gli elementi fondamentali dell'azione della Provincia in materia di giovani vengono indicate nei primi articoli della legge e possono essere così sintetizzati:

- le politiche sono volte al “riconoscimento del ruolo specifico dei giovani di entrambi i sessi nei processi di sviluppo sociale ed economico”, a significare l'azione positiva delle nuove generazioni nel divenire di una comunità;
- i soggetti strategici per l'attuazione delle politiche giovanili sono:
 - a. la Giunta Provinciale con ruoli di programmazione, predisposizione di linee guida, assegnazione delle risorse, valutazione dei risultati, attivazione di progetti speciali
 - b. le Comunità di Valle ed i Comuni a cui è demandato il compito di coordinare le politiche giovanili sui loro territori
 - c. i mondi vitali presenti nelle comunità locali a cui viene assegnato

¹ Legge provinciale 14 febbraio 2007, n. 5. Qui: <https://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codice-provinciale/Pages/legge.aspx?uid=16309>.

il compito di formulare proposte e di attuare quanto condiviso con le istituzioni locali;

- la provincia opera nell'ambito delle linee strategiche tracciate dall'Unione Europea volte a "migliorare la conoscenza, la formazione, la mobilità, l'inserimento professionale e l'inclusione sociale" di ogni giovane;
- va ricercata una giusta coniugazione fra l'identità territoriale e la capacità di percepire l'appartenenza al mondo globale, nello sviluppo di una coscienza civile costituzionale e democratica,
- bisogna essere consapevoli che le politiche giovanili si sviluppano in maniera trasversale fra tutti i comparti della vita di una comunità secondo logiche di pari opportunità, nello sviluppo di rapporti intergenerazionali, nell'interculturalità e nella coesione sociale,
- è necessario qualificare soggetti responsabili dei processi educativi con adeguata offerta formativa affinché acquisiscano le competenze necessarie al raggiungimento delle finalità di cui sopra. Di fatto viene evidenziato come le professionalità esistenti sul territorio, al periodo di approvazione delle norme, non era adeguata al raggiungimento degli obiettivi che la norma intendeva promuovere e che pertanto era necessario uno sforzo per fornire gli operatori delle realtà attive in favore del mondo giovanile di conoscenze e competenze adeguate ai compiti assegnati,

Le attività sostenute

Nell'articolo 2 vengono indicate gli ambiti di attività che l'ente pubblico può sostenere con iniziative proprie o con forme di supporto economico, logistico - organizzativo verso proposte provenienti dai mondi vitali che operano sul territorio. In particolare sono considerate degne di attenzione:

- iniziative ed azioni che favoriscono il dialogo, il confronto, la creatività, la conoscenza dei contesti locali e globali rivolte o promosse da giovani,
- le forme di aggregazione giovanili siano essere associazioni o altro,
- le forme di volontariato a favore o da parte dei giovani,
- gli scambi socio-culturali a carattere interregionali, nazionali internazionali con particolare attenzione ai paesi dell'Unione Europea ed a quelli che hanno interessato l'emigrazione di trentini,
- l'autonomia personale ed abitativa dei giovani,

- le esperienze di servizio civile universale,
- lo sviluppo tra i giovani della cultura del lavoro e delle professioni d'impresa e di auto-imprenditorialità,
- le iniziative che coinvolgono il mondo giovanile nella valorizzazione del patrimonio culturale ambientale del territorio locale.

Gli strumenti

Gli strumenti individuati per sviluppare gli obiettivi di cui sopra sono:

- a. bandi emanati a livello provinciale dalle comunità di valle e dai comuni per lo sviluppo di azioni relative a specifici ambiti tematici,
- b. i piani giovani di zona gestiti dai tavoli dei piani a livello territoriale,
- c. i piani d'ambito che hanno valenza provinciale e fanno riferimento a specifiche categorie della comunità trentina come le associazioni degli studenti universitari, i giovani professionisti, i giovani imprenditori,
- d. progetti specifici che si caratterizzano per innovatività o intersettorialità,
- e. convenzioni con enti per la realizzazione di progetti di particolare interesse provinciale,
- f. infine la giunta provinciale si riserva di finanziare con contributi o gestire in proprio iniziative particolarmente interessanti che non trovano riscontro nelle indicazioni di cui sopra anche in rapporto con altre realtà regionali ed in particolare con la Provincia Autonoma di Bolzano.

“La Provincia riconosce inoltre:

- a. la valenza sociale dei progetti volti a favorire l'indipendenza dei giovani maggiorenni rispetto al nucleo familiare di appartenenza attraverso forme di coabitazione, ...
- b. il potenziale educativo e formativo delle attività lavorative che gli studenti in età lavorativa svolgono durante il periodo estivo anche all'estero”.

Il servizio civile universale provinciale

Attivato con la L.P. 5/2007² il Servizio Civile Universale Provinciale (SCUP) ingloba anche il servizio civile nazionale ed è finalizzato a:

- “favorire la realizzazione dei principi costituzionali di solidarietà sociale,

² E rivisto con la L.P. 16/2013 e la L.P. 6/2018.

- lo sviluppo della cittadinanza attiva dei giovani tramite l'esperienza diretta [...]
- promuovere il senso di appartenenza alla comunità provinciale, nazionale, internazionale [...]
- partecipare alla salvaguardia del patrimonio ambientale storico-artistico culturale e della protezione civile,
- incentivare settori e azioni innovative per lo sviluppo di una cultura della pace e dello sviluppo sostenibile” in sintonia con l'ufficio nazionale del servizio civile a conferma dell'opzione di aprirsi a quanto accade fuori dal proprio territorio”.

I progetti di SCUP possono essere attivati da soggetti iscritti all'apposito albo e può interessare gli aspetti di cui sopra su tutto il territorio mondiale, secondo linee guida che la Giunta provinciale definisce seguendo quanto previsto dal Regolamento di attuazione e dai «Criteri per la gestione del servizio civile universale provinciale». Definiti per la prima volta nel 2014, vengono aggiornati di anno in anno. Il testo più recente è quello modificato con deliberazione della Giunta provinciale n. 434/2020³.

La partecipazione

Al fine di rendere più partecipata possibile la programmazione dell'attività la legge prevede comitati di coordinamento distinti, ognuno dei quali opera in un ambito delle politiche giovanili:

- una “cabina di regia” quale organo di supporto alla Giunta Provinciale

³ “La novità più rilevante del SCUP è senza dubbio la centralità data alla figura della/del giovane partecipante, in funzione delle cui esigenze e necessità si snoda l'intero sistema. Prima che nei singoli dispositivi o nelle scelte organizzative, il nuovo servizio civile si caratterizza per l'attenzione alla persona del giovane e l'intenzionalità formativa. Ciò significa disponibilità all'ascolto e al recepimento delle attese della popolazione giovanile di riferimento (18-28 anni) e articolazione dei progetti e della loro gestione (in particolare la definizione della figura del tutor) non con prevalente finalità prestazionale ma con attenzione prioritaria all'apprendimento on the job. In questo senso si è inteso declinare il concetto di «universalità» che la riforma del 2013 ha introdotto nella denominazione del servizio civile. Esso non solo deve raggiungere il maggior numero possibile di giovani, ma deve anche essere agibile da tutte le «tipologie» di giovani: non solo quelli con titoli di studio elevati ma anche quelli con scolarità inferiore, non solo quelli con molte esperienze ma anche quelli con meno opportunità, non solo quelli più performanti ma anche quelli con maggiori necessità di crescita.”: Giampiero Girardi in *Crescere in Trentino 2018. Rapporto biennale sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche giovanili* dal quale il presente articolo trae qui e in altri suoi passaggi molte utili informazioni. Collana TrentinoFamiglia n. 10.9 – Provincia autonoma di Trento - Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili, 2019, p. 207.

con funzioni consultive e di proposta nell'ambito delle azioni volte a prevenire e a far fronte ai fenomeni di bullismo e del cyberbullismo rispetto al quale il legislatore ha prestato particolare attenzione,

- la “Consulta provinciale per il servizio civile universale quale organismo permanente di confronto della Provincia con i soggetti iscritti all'albo degli enti e delle organizzazioni del servizio civile universale”,
- l'insieme degli RTO cioè dei referenti territoriali dei piani giovani che rappresentano il trade union fra provincia e tavoli dei piani giovani nonché soggetti che coordinano l'animazione e la logistica dei piani stessi,
- il Consiglio Provinciale dei Giovani, istituito con L.P. 7/2009, organismo istituzionale nominato dalla Giunta provinciale in carica per la durata della legislatura⁴, organizzato in commissioni tematiche e volto alla formulazione di proposte: in ordine agli atti di programmazione provinciale riguardanti tematiche di interesse dei giovani o generali, in rapporto allo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche giovanili, volte alla realizzazione di iniziative e manifestazioni specifiche;
- la Consulta Provinciale degli Studenti CPS, organismo istituzionale di rappresentanza degli studenti della scuola secondaria di secondo grado istituito con Decreto del Presidente della Repubblica 567/96⁵.

I processi di valutazione

Il legislatore presta attenzione alla valutazione dei risultati ottenuti e dell'utilizzo delle risorse assegnate.

A tal fine individua gli ambiti di valutazione rimandando poi ai regolamenti attuativi i dettagli di tali operazioni:

- predisposizione di un rapporto biennale sull'attuazione del sistema integrato delle politiche giovanili come strumento di “rendicontazione provinciale sullo stato di attuazione delle politiche giovanili;

⁴ Composto dal presidente della consulta provinciale degli studenti, quattro membri eletti tra i componenti della consulta provinciale degli studenti, sei membri provenienti dal mondo associazionistico giovanile trentino e dal mondo universitario, di età compresa tra i 18 ed i 35 anni.

⁵ È presente in ogni provincia italiana ed è formata da due rappresentanti consiglieri eletti dagli studenti della stessa scuola, in ogni Istituto di istruzione secondaria superiore della Provincia. La durata della carica è biennale. La Consulta Provinciale, riunita in plenaria, elegge al suo interno un Presidente, un vice e due segretari e successivamente si divide in commissioni tematiche. Ogni CPS si dota di un proprio regolamento (Statuto) e si riunisce indicativamente una volta al mese.

- l'attività del “nucleo di valutazione composto da esperti di politiche giovanili di provata competenza che ha il compito di valutare gli interventi delle politiche giovanili e di diffondere i risultati relativi all'efficacia e l'efficienza degli interventi finanziati e la capacità di valorizzare il volontariato.

FOCUS: L'iter che portò all'approvazione della legge⁶.

L'iter che ha portato all'approvazione della legge sui giovani è stato diverso da altre situazioni per il fatto che sul tema “giovani” tutti manifestano grande interesse ma pochi (veramente pochi) avevano all'epoca (e forse anche oggi hanno) qualche idea su come intervenire.

Questa difficoltà si è manifestata fin dal giorno della nomina ad Assessore Esterno quando al presidente Dellai chiesi le competenze sulle politiche giovanili. La risposta fu secca e negativa in quanto non era prevista la competenza in materia e nemmeno una voce nel bilancio a favore dei giovani.

Non ho ben capito cosa ha fatto cambiare idea; fatto sta che nella nomina fra le competenze oltre alla scuola era inserita anche le politiche giovanili.

Ciò comportò due conseguenze:

- nel bilancio del 2004 si aprì la voce “politiche giovanili” con una cifra simbolica di € 500.000,
- nell'organizzazione della provincia comparve l'ufficio Politiche giovanili.

Tutti erano in attesa di capire cosa sarebbe accaduto dopo questi provvedimenti. Consiglieri provinciali e stampa si chiedevano cosa significasse “politiche giovanili”, dato che già la scuola e le politiche di welfare erano in grado di dare risposte adeguate alle esigenze dei giovani, che erano viste quasi esclusivamente legate a situazioni di bisogno e di disagio. Ed infatti sembrava impropria la collocazione dell'ufficio omonimo presso le politiche educative ritenendo più adeguato - a detta di tutti - l'inserimento nelle politiche sociali.

Al tempo come allora, se da un lato tutti proclamavano l'importanza dei giovani dall'altro si riteneva che famiglia e scuola fossero sufficienti per accompagnare un giovane verso la vita adulta e nel suo inserimento nella comunità. Erano semmai i giovani in situazioni di fragilità, quelli rispetto ai quali anche la scuola e la famiglia erano in difficoltà, che richiedevano interventi di tipo preventivo o assistenziale.

Anche in assessorato ci interrogammo con il dirigente generale Carlo Basani, che aveva fatto propri i ragionamenti di cui sopra e con il responsabile della segreteria Andrea Schir (vero motore su queste tematiche) su cosa fare per dare corpo alle idee maturate in assessorato.

⁶ La voce narrante è di Tiziano Salvaterra, con riferimento agli anni 2003-2007 in cui ricoprì il ruolo di Assessore all'Istruzione ed alle Politiche Giovanili della Provincia Autonoma di Trento.

Di grande aiuto fu:

- l'osservare quanto fatto in altre realtà regionali italiane e all'estero,
- le esperienze personali maturate in tanti anni di attività a favore del mondo giovanile,
- le riflessioni proposte dalla letteratura in materia (in verità non molte),
- il contributo dell'IPRASE, l'Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa, e del suo direttore Arduino Salatin,
- il contributo di un preside, Claudio Stedile, chiamato a dare una mano nella gestione della scuola trentina ma che si rivelò una vera miniera di pensiero anche sul mondo giovanile.

I problemi della dirigenza erano due:

- a. come spendere i 500.000 euro del bilancio,
- b. chi chiamare a coordinare l'ufficio politiche giovanili previsto dall'organizzazione interna.

Rispetto alla prima questione si decise di fare un bando di finanziamento di iniziative su tematiche legate al rapporto giovani, comunità, partecipazione, solidarietà rivolto ad associazione ed enti non profit operanti sul territorio trentino.

Era la prima volta che in Provincia di Trento si facevano bandi e la cosa venne presa anche in Giunta provinciale con cautela: tutti stavano a vedere cosa sarebbe accaduto. Le nostre attese erano di avere almeno una trentina di progetti provenienti da tutte le zone del Trentino. La sorpresa furono gli oltre 150 progetti presentati ed approvati al punto da dover chiedere un surplus di budget per poterli soddisfare (che venne concesso).

Eravamo riusciti a far emergere e a dare voce a una miriade di piccole realtà associative, di oratori, di enti vari che già operavano in tutte le comunità del Trentino (molte delle quali sono veramente piccole) del tutto sconosciute.

L'entusiasmo fu elevato. Tutte le domande furono esaminate. Se c'erano dubbi si chiamavano i responsabili che per la prima volta si trovarono a varcare – forse con un pizzico di timore – la soglia del Palazzo della Provincia. Partecipammo a molte serate di presentazione dei prodotti del bando presso città e paesi. Anche la stampa iniziò a credere che tali iniziative meritassero uno spazio mentre la giunta provinciale e i consiglieri provinciali iniziarono a domandarsi come si pensava di andare avanti.

In realtà in quel periodo in assessorato eravamo molto impegnati nella predisposizione della riforma della scuola e l'attenzione alle politiche giovanili era una specie di "hobby" dell'assessore (così si diceva nei corridoi).

In ogni caso, una volta approvata la riforma della scuola, la nostra attenzione andò subito al completamento del progetto sui giovani: bisognava fare una legge perché non c'era niente se non qualche articolo in qualche legge di settore.

In poco tempo il disegno di legge era pronto. La Giunta Provinciale lo approvò in un baleno, credo perché mi ritenevano esperto del tema e/o forse perché non sapevano cosa dire.

Il disegno andò in commissione per avviare la fase di ascolto del territorio (come di prassi). Qui la commissione “si impiantò” perché non riusciva a capire chi chiamare: le cooperative sociali che si occupavano di disagio, le associazioni che avevano vinto i bandi, la consulta degli studenti (chiamare minorenni non era ritenuto il caso), le associazioni universitarie, gli oratori (non tutti erano d'accordo)?

Finalmente riuscimmo a stilare una lista di soggetti da sentire; il lavoro in commissione andò via liscio, purtroppo senza grandi contributi se non rivendicazioni e difesa del proprio orticello.

A differenza di come accadeva nella discussione della maggior parte dei disegni di legge la discussione della legge giovani in Consiglio Provinciale fu una passeggiata. Tutti d'accordo nell'importanza del tema, qualche distinguo su articoli specifici, qualche emendamento per lo più di buon senso. Fatto sta che la legge passò senza tanti entusiasmi ma con una larghissima maggioranza. Anche la stampa non diede grande risalto forse perché riteneva le politiche giovanili qualche cosa di secondo livello rispetto ad altri ambiti della vita di comunità (lavoro, urbanistica, economia ...).

2. Il sistema integrato delle politiche giovanili: l'Atto di Indirizzo e i Criteri di Attuazione.

Premessa

Nel presente capitolo illustreremo i contenuti dell'Atto di Indirizzo e Coordinamento che strutturano il sistema integrato delle politiche giovanili e introdurremo i Criteri di Attuazione che definiscono gli strumenti e le modalità di finanziamento delle azioni di sistema. Si sottolinea il taglio prevalentemente descrittivo dell'articolo, rimandando a brevi box di approfondimento rispetto agli output e più significativamente alle dettagliate pubblicazioni della Provincia autonoma di Trento, i cui riferimenti sono riportati nelle note al testo.

Attualmente le politiche giovanili della PAT - Provincia Autonoma di Trento, sono delega dell'Assessore *all'istruzione, università e cultura* e attuate dall'*Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili* attraverso l'*Incarico speciale per le politiche giovanili*. Lo staff è composto da un direttore, un vicedirettore (referente dei progetti sovraprovinciali e dei piani d'ambito), un responsabile della formazione, tre referenti per i piani giovani di zona, la segreteria.

Sempre ad oggi l'Agenzia ha sviluppato un'importante collaborazione con la *Fondazione Franco Demarchi* - ente strumentale no profit della Provincia Autonoma di Trento – per quanto riguarda gli ambiti della formazione, della valutazione, della certificazione delle competenze e per la realizza-

zione di alcuni progetti specifici.

Ai sensi dell'articolo 3 della Legge Provinciale n.5 del 14 febbraio 2007, con l'*Atto di indirizzo e coordinamento delle politiche giovanili* – approvato nel 2011⁷ e aggiornato nel 2013⁸ – la Provincia autonoma di Trento definisce:

- a. gli obiettivi generali,
- b. gli indirizzi relativi agli interventi, la tipologia dei progetti e le relative modalità attuative,
- c. le modalità di finanziamento (rinviano ai *Criteri di attuazione*),
- d. le modalità di valutazione e di monitoraggio.

a) Gli obiettivi generali

Riprendendo i documenti programmatici a livello provinciale e gli indirizzi europei, il Documento subito sottolinea la **trasversalità** degli interventi a favore dei giovani e la loro naturale **intersectorialità**, ovvero presenza “in vari punti della programmazione provinciale e conseguentemente nell’azione di varie strutture”⁹.

I giovani sono considerati quali “risorse fondamentali per lo sviluppo sociale ed economico futuro di una comunità” e quindi “le iniziative promosse in materia di politiche giovanili mirano, attraverso una prima fase di sostegno e di inclusione sociale, a preparare i giovani al futuro. Si forniscono loro gli strumenti, le conoscenze e le capacità per poterli rendere protagonisti della propria vita e della vita della propria comunità”.

Detto altrimenti: si tratta di garantire loro adeguati sostegni per la costruzione “di un proprio progetto di vita” e rispetto “al cambio generazionale nel campo sociale, culturale e politico all’interno della comunità locale”.

In vari punti si pone l’accento sull’importanza di riconoscere che la popolazione giovanile è composta da varie fasce d’età e ciascuna necessita di un focus specifico, sia come obiettivi che conseguentemente come tipo di interventi.

⁷ Deliberazione della Giunta Provinciale n. 1520/2011.

⁸ Deliberazione della Giunta Provinciale n. 2174/2013.

⁹ Si riconoscono subito come temi trasversali: le politiche attive del lavoro, la conciliazione tra tempo del lavoro e del non lavoro, l’indennità di disoccupazione per soggetti under30 a determinate condizioni, la prevenzione rispetto a stili di vita non sani, la transizione scuola-primi impieghi, le esperienze formative all’estero, la conciliazione lavoro-famiglia soprattutto per le donne, l’incontro domanda-offerta di competenze dei lavoratori trentini, il sostegno all’abitazione e alla costruzione di nuclei familiari autonomi.

Dopo il principio della trasversalità, viene richiamato il principio dell'**inter-generazionalità**: le azioni in favore dei giovani, nella misura in cui muovono a processi di cambiamento sociale e culturale da un lato e mirano all'inserimento dei giovani nel mondo adulto dall'altro, "devono rivolgersi contemporaneamente ai giovani e agli adulti", "si tratta di realizzare delle azioni congiunte"¹⁰. Detto altrimenti, rimangono al di qua dall'essere politiche giovanili realmente efficaci le azioni fatte *dagli adulti per i giovani* (che corrono il rischio di lasciare i giovani destinatari passivi), e parimenti le azioni fatte *dai giovani per i giovani*¹¹ (che rischiano di rimanere autoreferenziali e non interagire con la comunità). Secondo tale dettato, non è errato ritenere che per la Provincia autonoma di Trento le politiche giovanili siano politiche che si fanno "con" le diverse generazioni: "l'obiettivo principale delle politiche giovanili è quello di far dialogare il mondo adulto con il mondo giovanile nella prospettiva di raggiungere questi ulteriori traguardi: ...¹²".

¹⁰ "Rendere i giovani dei meri fruitori di azioni pensate e realizzate dagli adulti sarebbe inattuale e soprattutto non terrebbe conto del fatto che i giovani sono soggetti portatori di diritti e, in quanto tali, devono rendersi partecipi e protagonisti delle iniziative loro mirate. D'altro canto, promuovere azioni rivolte esclusivamente alle giovani generazioni, senza considerare il mondo degli adulti e della comunità in generale, sarebbe altrettanto improduttivo, dal momento che non abbraccerebbe il fenomeno nella sua globalità, ma solo un aspetto parziale dello stesso".

¹¹ "Giovanilismo".

¹² Sotto obiettivi: 1. "restituire protagonismo ai giovani attraverso la promozione di cittadinanza attiva e rappresentanza, quale spazio non simulato dove sperimentare realmente la capacità dei giovani di costruire una società migliore [...]; 2. creare e, laddove già esistano, moltiplicare le occasioni per costruire nuovi orizzonti di senso; 3. attivare le risorse presenti sul territorio affinché la comunità possa esprimere pienamente la sua competenza nell'accompagnamento dei giovani in particolar modo nei "momenti critici" dell'esistenza [...]; 4. cogliere e accogliere le reali domande che il mondo giovanile esprime sotto forma di aspettative consapevoli e non ancora consapevoli, di desideri individuali e collettivi; 5. individuare gli orientamenti e le proposte atti a migliorare la qualità della vita dei giovani e degli adulti nell'ambiente nel quale sono inseriti; 6. delineare gli elementi essenziali, sul piano culturale, metodologico, organizzativo, utili a ricavare un modello di lavoro che consenta non solo di mantenere e di dare continuità al dialogo intergenerazionale, ma anche di rendere "trasferibili" in altri contesti e settori di impegno gli apprendimenti maturati; 7. offrire opportunità di scambio culturale con giovani di diverse nazioni, al fine di promuovere politiche di pace ed interculturalità; 8. favorire l'accesso ad esperienze significative e formative nell'ambito della famiglia, degli amici, del gruppo di pari che permettano di acquisire nuove competenze in ambito non formale".

Con l'aggiornamento del 2013 viene inserito in modo significativo il tema dell'**imprenditorialità giovanile** a partire dal riferimento al “Progetto provinciale per l'imprenditoria giovanile”¹³ finalizzato a strutturare in un quadro organico ed unitario tutte le misure a favore dell'imprenditorialità giovanile in Trentino. L'impianto delle politiche giovanili viene coinvolto a livello di:

- approfondimento della tematica da parte dei piani giovani e d'ambito,
- programmazione di un percorso di alta formazione per i referenti tecnico-organizzativi,
- attivazione di uno sportello giovani con funzione di informazione sui servizi e le opportunità per i giovani – anzitutto tramite strumenti ICT - nella città di Trento.

b) Gli indirizzi relativi agli interventi, tipologia di progetti e modalità attuative¹⁴.

Viene impostata una duplice ottica delle politiche che prevede:

- **la promozione della dimensione locale** - in quanto è qui che si “costituisce la base fondamentale per la costruzione del protagonismo giovanile” - valorizzando i territori in ottica di creazione di reti locali preposte all'analisi del contesto, al coordinamento, all'ideazione e alla realizzazione delle progettualità presentate anzitutto dalle associazioni. Questa impostazione mira a minimizzare i costi fissi di gestione e a mantenere un budget ampio per il finanziamento dei progetti, progetti quindi che si svolgono liberamente nel territorio interessato senza un riferimento fisico specifico (come i centri di aggregazione giovanile);
- **la realizzazione di progettualità di ampiezza provinciale o anche sovraprovinciale, nazionale e internazionale** promosse direttamente dalla Provincia, che coinvolgono anche altri soggetti al di fuori del territorio trentino foriere di nuove esperienze, spunti, ampliamento degli orizzonti.

¹³ Approvato con Delibera della Giunta provinciale n.556/2103.

¹⁴ Per maggiori approfondimenti relativi alle azioni del sistema integrato delle politiche giovanili si rimanda al ricco “Crescere in Trentino 2018” (op. cit.). Inoltre *Dossier Politiche Giovanili. Aggiornamento 2019*, Provincia autonoma di Trento - Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili, 2019, p. 186. Il sito istituzionale provinciale è <http://www.politichegiovanili.provincia.tn.it/>.

In entrambi i casi, tanto a livello locale, quanto a livello sovraprovinciale e sovranazionale, è centrale e primaria “la creazione di una rete di collaborazione tra i soggetti che operano nell’ambito delle politiche giovanili.”

b.1 La dimensione locale

Gli strumenti delle politiche giovanili a livello locale sono:

- i piani giovani di zona,
- i piani giovani d’ambito,
- i progetti di rete tra piani giovani.

I piani giovani si sostanziano in azioni progettuali che permettono:

- la valorizzazione di conoscenze ed esperienze da parte dei giovani riguardo alla partecipazione alla vita della comunità locale;
- la presa di coscienza da parte delle comunità locali dei possibili miglioramenti che il mondo giovanile, esprimendo le proprie potenzialità, può favorire.

I progetti devono fare riferimento a determinati ambiti di attività¹⁵, posto che gli stessi “non possono essere restrittivi, ma muoversi in un’ottica che permetta ai Piani di avere un ampio spettro progettuale”.

¹⁵ Ambiti di attività: 1. la formazione e la sensibilizzazione verso amministratori, genitori, animatori di realtà che interessano il mondo giovanile, operatori economici ed altri, al fine di accrescere i livelli di responsabilizzazione delle categorie di cui sopra verso i giovani cittadini, in qualità di figli ed utenti di servizi culturali, ricreativi o di altre attività; 2. la sensibilizzazione alla partecipazione/appartenenza al proprio territorio ed all’assunzione di responsabilità sociale da parte dei giovani, anche prevedendo momenti formativi residenziali strutturati sul modello dei campus; 3. attività di informazione, di indirizzo e di orientamento finalizzata a facilitare l’accesso alle opportunità offerte ai giovani e a fornire prime risposte a richieste che i giovani o le loro famiglie manifestano anche in maniera individuale nei vari ambiti esistenziali: scuola, lavoro, socialità; 4. l’apertura ed il confronto con realtà giovanili nazionali ed europee attraverso scambi o iniziative, basati su progettualità reciproche; 5. laboratori che vedano protagonisti i giovani nel campo dell’arte, della creatività, della manualità e della riflessione sulle grandi questioni del nostro tempo; 6. progetti che vedano il mondo giovanile protagonista nelle fasi di ideazione, gestione e realizzazione; 7. percorsi formativi finalizzati all’apprendimento di competenze di cittadinanza attiva, con particolare attenzione all’ambito delle tecnologie digitali; 8. dispositivi e interventi atti a promuovere il processo di transizione all’età adulta e l’autonomia dei giovani dal lavoro alla casa, dall’affettività alla consapevolezza della propria identità sociale”.

I PIANI GIOVANI DI ZONA. Come sono organizzati e come funzionano (viene riportato il funzionamento aggiornato ai sensi della L.P. 6/2018¹⁶).

I Piani giovani di zona “rappresentano una libera iniziativa delle autonomie locali di un territorio contiguo, omogeneo per cultura, tradizione, struttura geografica, insediativa e produttiva, le cui dimensioni sono comprese orientativamente fra le 3.000 e le 50.000 unità, interessate ad attivare progetti a favore del mondo giovanile”. Vengono attivati con apposita convenzione tra gli enti locali finanziatori.

La fascia di età a cui sono diretti questi progetti va dagli 11 ai 35 anni e comprende dunque soggetti pre-adolescenti, adolescenti, giovani e giovani adulti.

Il metodo di lavoro si basa sulla concertazione fra istituzioni locali, società civile, mondo giovanile, Consiglio delle autonomie locali e la struttura provinciale competente. Gli Enti pubblici locali coinvolti individuano:

- un Comune o una Comunità capofila,
- i soggetti presenti sul territorio che possano partecipare al tavolo “del confronto e della proposta”,
- un referente istituzionale,
- un referente tecnico-organizzativo, in grado di supportare il tavolo nella sua operatività.
- Dal 2018 viene introdotto il “Gruppo Strategico” che agisce in ottica preliminare al Tavolo ed è composto dai referenti: istituzionale, tecnico-organizzativo, amministrativo e provinciale.

La funzione principale del tavolo è fornire degli strumenti di dialogo e proposta per realizzare delle iniziative a favore dei giovani sul territorio, sollecitando la progettualità del territorio e attivando processi di progettazione partecipata.

Il ruolo della struttura competente della Provincia è invece quello di fornire un supporto tecnico al tavolo del confronto e della proposta e organizzare dei percorsi formativi ai referenti, nonché quello di verificare che

¹⁶ I concetti di riferimento alla base delle modifiche al funzionamento dei piani giovani di zona apportate dalla L.P. 6/2018 sono stati *facilitazione* (riguardo agli aspetti burocratici e alla capacità di intercettare e sostenere istanze significative provenienti dal territorio), *governance* (capacità dei Piani di porsi come interlocutori autorevoli e riconosciuti nei propri ambiti di riferimento), e *valutazione* (non solo valutazione economica dei progetti ma il “dare valore” ai progetti nei territori). Per approfondire cfr. “*Crescere in Trentino*”, op. cit., pp.85-86 e pp.119-120 e i “*Criteri e modalità di attuazione dei piani giovani [...]*” approvati con Delibera 1929/2018, pp.2-3.

le progettualità proposte nel piano siano coerenti con gli indirizzi guida definiti a livello provinciale e rispetti i Criteri di Attuazione.

I Criteri provinciali di attuazione (vedi paragrafo c.) approfondiscono nel dettaglio le modalità operative per la costituzione e il funzionamento dei Piani giovani di zona (funzionamento del Tavolo, formulazione del Piano Strategico Giovani, gestione delle richieste di finanziamento, spese ammissibili dei progetti).

Il “Piano Strategico Giovani” è lo strumento di strategia e di programmazione del Tavolo che riguarda l'annualità o le annualità successive e che deve contenere: l'analisi del contesto, l'individuazione degli assi prioritari, relativi obiettivi e risultati attesi, la programmazione degli incontri annuali del tavolo, la strutturazione dei bandi, i criteri di valutazione dei progetti, le modalità di promozione dei bandi, la definizione di un “progetto strategico del Tavolo”, le previsioni di entrata (finanziamento dei Comuni e della Provincia, compartecipazione dei soggetti proponenti) e di spesa (bandi, call e progetto strategico del Tavolo).

I progetti finanziabili dai Piani si suddividono in:

- progetti ordinari (proposti da soggetti del territorio e finanziati in coerenza con la strategia di piano);
- progetti strategici promossi dal Tavolo, mirati all'incremento delle competenze del sistema territoriale (membri del tavolo e/o portatori di interesse significativi delle politiche giovanili locali), con riferimento sia allo sviluppo della propria governance territoriale, sia al miglioramento dell'efficacia del proprio operato (ad esempio negli ambiti della comunicazione, della progettazione strategica, della promozione, dell'animazione di comunità, della valutazione, delle possibili sinergie con i Centri Giovani, ecc.).

Il bando, le schede di presentazione e di rendicontazione dei progetti, le condizioni di realizzazione dei progetti e le spese ammesse a finanziamento vengono definite dal Tavolo attraverso apposito regolamento, nel rispetto dei Criteri provinciali di attuazione.

Finanziamento e rendicontazione

L'investimento espresso dal PGZ è composto dalla somma: (1) della quota determinata dalla Comunità e dai Comuni afferenti al PGZ, nella quale va specificata e formalizzata - attraverso una specifica dichiarazione dell'Ente Capofila - anche l'eventuale quota di co-finanziamento prevista a carico

dei soggetti responsabili dei progetti sostenuti dal PSG; (2) della quota definita da eventuali altri contributi formalizzati con specifico accordo tra l'Ente Capofila e altri soggetti pubblici o privati afferenti al territorio di riferimento del PGZ. La PAT, per la realizzazione del PSG, co-finanzia il budget complessivo nella misura massima del 50%, e comunque per un importo non superiore alla media tra gli ultimi quattro consuntivi liquidati al PGZ e l'importo richiesto alla PAT nel preventivo del PSG dell'anno precedente. [...]". Per le spese relative al RTO la PAT concede un contributo annuo in una quota fissa di 10.500, euro ed una variabile di Euro 0,15 per residente fino a un massimo di 15mila euro. Al contributo stabilito dalla PAT va aggiunta una quota annuale presa dal budget del PSG pari ad almeno il 19% del totale.

Il saldo del finanziamento provinciale è erogato [...] su presentazione alla struttura provinciale competente da parte dell'ente capofila, entro il termine del 31 marzo dell'anno successivo all'anno di riferimento del PSG, della domanda di liquidazione saldo, redatta in conformità alla modulistica approvata".

I PIANI D'AMBITO

I Piani d'ambito costituiscono un intervento parallelo ai piani giovani di zona. Non sono riferiti a un ambito territoriale e non sono presieduti da Comuni o Comunità ma sono *tematici*, cioè prevedono il coinvolgimento di soggettività giovanili operanti all'interno di un medesimo ambito tematico, riunite sempre tramite un Tavolo del confronto e della proposta, con nomina di un Presidente del Tavolo e di un referente tecnico/organizzativo.

I destinatari dei progetti vanno dai 18 ai 39 anni, in virtù della tipologia di destinatari delle azioni stesse.

Il Tavolo del confronto e della proposta nel rispetto dei Criteri di attuazione provinciali predisporre e approva un **Piano Operativo Giovani**, annuale o pluriennale, che contiene: gli obiettivi, le azioni progettuali, con definito il contesto, gli obiettivi e le modalità per il raggiungimento degli obiettivi stessi, le previsioni di entrata e di spesa.

I progetti possono essere realizzati dall'associazione capofila o dalle associazioni componenti il tavolo.

Attualmente esistono:

- **il piano d'ambito universitario**, che è presieduto dal tavolo delle associazioni universitarie trentine (**Taut**), che a sua volta si costituisce in

associazione di secondo livello,

- **il piano dei giovani professionisti (Gi.Pro)**, che è composto dai referenti degli ordini professionali sempre under39. In questo caso il Tavolo si costituisce in associazione,
- **il piano d'ambito economico (PAE)**, che è composto dalle associazioni giovanili delle categorie economiche (alberghi, agricoltura, artigianato, commercio, cooperazione, industria, terziario). In questo caso un'associazione fa da capofila.

Finanziamento e rendicontazione

Il finanziamento provinciale annuo varia nella misura compresa fra il 50% e il 90% del disavanzo, in relazione alla capacità di autofinanziamento del Tavolo non oltre il tetto massimo di 50mila euro annui. Il finanziamento è erogato in favore del soggetto capofila. Il contributo annuo per le spese relative al referente tecnico-organizzativo è pari a 13mila euro. Il saldo del finanziamento provinciale è erogato su presentazione alla struttura provinciale competente della rendicontazione, redatta in conformità alla modulistica approvata, da presentarsi entro il 30 giugno dell'anno successivo all'anno di riferimento del POG.

FOCUS: I piani giovani attivi¹⁷

Ad oggi sono attivi 35 piani giovani, 32 piani giovani di zona e 3 piani d'ambito.

Annualmente vengono finanziati e realizzati tra i 200 e i 300 progetti in tutto il Trentino. La maggior parte dei soggetti responsabili appartiene al mondo associazionistico (culturale, di promozione sociale o sportivo): circa il 50% dei soggetti responsabili sono Associazioni, seguono Comuni e Comunità di Valle (30%). Quasi la totalità dei progetti sviluppa collaborazioni più o meno strutturali con altri soggetti, dai gruppi informali agli enti pubblici.

Ai progetti partecipano giovani provenienti da più comuni, a dimostrazione della sovracomunalità di questo tipo di iniziative.

Relativamente alle tematiche affrontate quelle che riscuotono maggior interesse nei Piani Giovani di Zona sono "Educazione e Comunità" e "Arte, cultura e creatività". In generale facendo riferimento a una efficace sintesi: "ragionando per macro-aree possiamo trovare la cittadinanza attiva, la formazione, il territorio, l'arte, lo spettacolo, la musica, la cultura, ma spesso questo incasellamento è difficile da

¹⁷ Si veda in particolare il capitolo a cura di Nicoletta Novello del volume "Crescere in Trentino", op. cit. Inoltre, con particolare riferimento all'opera di Nicoletta Novello (a cura di), "Valutazione dei progetti e prime considerazioni strategiche finalizzate alla revisione del modello di governance", Collana TrentinoFamiglia n. 10.6 – Provincia autonoma di Trento, 2018, p. 175.

applicare quando la sperimentazione e i saperi messi in campo sono molteplici. Dimensioni stimolanti, a volte in antitesi, che possono percorrere le azioni delle Politiche Giovanili. Così ecco la storia, la memoria ma anche le nuove tecnologie e l'innovazione, l'animazione e il volontariato, l'arte, il cinema e la fotografia, i festival culturali, la musica, il teatro, la valorizzazione del territorio montano, l'ambiente e la sostenibilità, lo sport, la salute e il benessere, il lavoro, il conoscersi e il confrontarsi con il mondo” (A.Benacchio, D.Belloni, I.Grazzi, C.Gretter in *Crescere in Trentino*).

I progetti prevedono in misura prevalente corsi/laboratori teorici o pratici, incontri e dibattiti, eventi. Un buon numero prevede viaggi, visite e gemellaggi.

Come output di progetto i principali sono materiale promozionale, documentazione fotografica, articoli sulla stampa locale, video, siti web e social network. Alcuni progetti producono pubblicazioni e rapporti finali.

Tra gli organizzatori dei progetti troviamo prevalentemente le fasce d'età 20-24 e 25-30, oltre alla categoria relevantissima degli adulti significativi. Le rilevazioni stimano un totale di organizzatori annuo che varia tra i 2 e i 3mila individui (quasi lo 0,5 % della popolazione trentina).

Nella categoria “partecipanti attivi” troviamo un'uguale partecipazione delle fasce d'età 15-19, 20-24 e 25-30. Le rilevazioni stimano un totale di partecipanti attivi annuo che si aggira intorno ai 10mila individui con oscillazioni (in crescita o in diminuzione) a seconda degli anni (quasi il 2 % della popolazione trentina)

La presenza tra gli organizzatori e i partecipanti attivi della fascia d'età 30-39 anni è lievemente più significativa nei progetti dei piani d'ambito.

Rispetto invece ai fruitori dei progetti (ad esempio il pubblico presente all'evento finale del progetto) si stima che tra piani di zona e d'ambito si riesca a coinvolgere quasi il 20% della popolazione trentina.

Negli ultimi anni il capitolo di bilancio provinciale dedicato alle politiche giovanili si è attestato su una spesa di circa 900mila euro per i piani giovani di zona e circa 100mila euro per i piani d'ambito.

La spesa per i referenti tecnici-organizzativi annua è stata di circa 400mila euro. Di conseguenza, considerando che la Provincia contribuisce per ogni Piano per circa il 50% della spesa, mentre il rimanente viene coperto indicativamente al 40% dagli enti locali e al 10% dalla compartecipazione dei progettisti, aggiungendo il costo dei referenti, si può evincere – sempre rimanendo su stime largamente approssimative – che piani giovani di zona e d'ambito hanno mobilitato mediamente ogni anno circa 2,4 milioni di euro.

I PROGETTI DI RETE

I Piani giovani di zona possono attivare progetti specifici di rete, diversi da quelli contenuti nei piani coinvolti, che comprendano più Piani Giovani di Zona e/o d'Ambito. L'evoluzione dei piani giovani nel tempo è di collabo-

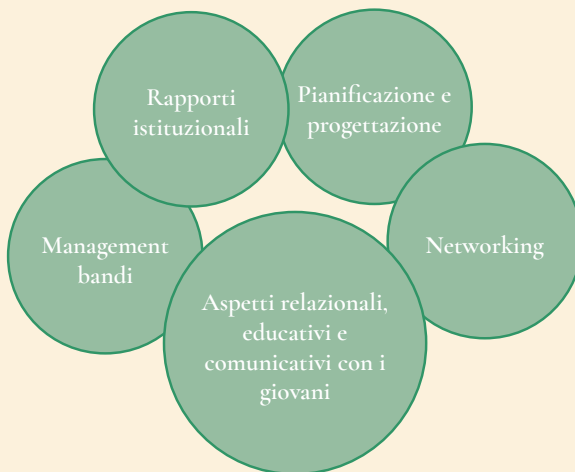
rare sempre più in rete, fino ad arrivare alla creazione di una rete diffusa sul territorio. Ciò permette di sviluppare progetti sempre più innovativi e inoltre di avviare una apertura dei vari piani, passando così dalla progettualità comunale e quella di piano verso un'ottica "sovra piano".

I progetti in rete non vengono ricompresi nei piani giovani di zona, ma costituiscono attività a se stanti.

FOCUS: IL REFERENTE TECNICO-ORGANIZZATIVO

I referenti tecnico-organizzativi (RTO) sono le figure ponte tra le istituzioni, il mondo associazionistico e i giovani. Sono persone fisiche – ad oggi in prevalenza sotto i 40 anni - che:

- supportano i livelli istituzionali degli enti locali,
- curano gli aspetti gestionali-amministrativi legati all'indizione dei bandi, alla raccolta delle progettualità, alla loro valutazione, finanziamento e rendicontazione,
- supportano la pianificazione strategica del Piano e la progettazione delle associazioni,
- curano gli aspetti educativi, relazionali e comunicativi con associazioni e giovani,
- favoriscono collaborazioni e reti all'interno del territorio o con l'esterno.



Vengono incaricati dagli enti capofila dei piani giovani previa selezione. La funzione di RTO può anche essere affidata a enti parapubblici o del privato sociale che a loro volta individuano una persona fisica.

Gli RTO sono destinatari di un ciclo formativo annuale organizzato dagli uffici provinciali finalizzato ad accrescere le conoscenze e le competenze degli operatori, a fornire nuovi stimoli, a favorire il consolidarsi di una comunità di pratiche tra gli stessi.

Per valorizzare il ruolo del referente tecnico-organizzativo e le sue competenze la Provincia autonoma di Trento con la delibera 28 settembre 2018 ha istituito la figura professionale del “**Manager territoriale**”. Di conseguenza ha attivato un percorso di certificazione delle competenze prevedendo il riconoscimento dell’esperienza degli operatori territoriali che agiscono in Trentino nell’ambito delle politiche giovanili (e familiari). Il manager territoriale riunisce competenze di progettazione culturale e sociale ad attività organizzative di azioni integrate sui territori, intervenendo nell’ambito delle politiche su base territoriale (giovanili, familiari, di sviluppo di comunità) e ponendosi come facilitatore di processi di innovazione e di trasformazione socio-culturale.

Attualmente in Trentino chi vuole candidarsi per il ruolo di Referente tecnico-organizzativo dei piani giovani (o dei distretti famiglia) deve obbligatoriamente possedere tale certificazione o almeno essere iscritto al relativo percorso.

b.2 La dimensione provinciale e sovraprovinciale

Gli strumenti delle politiche giovanili a livello provinciale o sovraprovinciale sono progettualità specifiche realizzate in proprio o con il supporto di specifici attori direttamente da parte della Provincia stessa. Lo scopo è bilanciare e anzi di mettere in collegamento le esperienze dei territori locali con stimoli ed esperienze di respiro ampio onde evitare il localismo e l’autoreferenzialità e promuovere la circolazione di idee, temi e relazioni proprie del contesto “globale”.

Sono di due tipi:

- **progetti di respiro provinciale** che mirano a coinvolgere giovani che fanno riferimento a tutto il territorio della provincia o provenienti dai vari piani giovani chiamati a seguire un percorso di formazione con esperienze a carattere di visite di studio, sia esso nazionale o internazionale;
- **progetti da attuarsi nell’ambito della collaborazione interprovinciale, regionale, nazionale e internazionale.** Questi progetti vedono come coordinatori gli Enti pubblici territoriali quali Province o Regioni italiane ed estere o possono essere promossi dal Ministero competente italiano. La Provincia può impegnarsi nell’avvio delle collaborazioni mentre la realizzazione dipende dal fatto se esista o meno un Accordo o Protocollo tra le realtà coinvolte. Esempi sono la collaborazione tra la Provincia autonoma di Trento e quella di Bolzano o i programmi promossi dall’Unione europea o dal Consiglio d’Europa.

FOCUS: Alcuni progetti provinciali e sovraprovinciali

Progetti internazionali:

Il *Festival della Gioventù dell'Euregio* è organizzato annualmente dal GECT "Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino" in tre diverse località. L'obiettivo è quello di dare nuovi impulsi nel campo della cooperazione transfrontaliera e di permettere ai giovani tra i 16 e i 19 anni di Tirolo, Alto Adige e Trentino di incontrarsi e confrontarsi - accompagnati da esperti delle tre amministrazioni statali, delle università e del mondo della ricerca, nonché della scuola e della cultura - sui temi: autonomia e democrazia, uso responsabile delle risorse, conservazione del patrimonio culturale comune. I giovani sono stimolati a sviluppare soluzioni a vari problemi, concentrandosi sull'idea di cooperazione transfrontaliera.

All'interno del quadro della Convenzione tra la Provincia autonoma di Trento e la Provincia autonoma di Bolzano in materia di giovani:

Promemoria_Auschwitz.Eu rappresenta uno spazio positivo di collaborazione e sinergia tra le due Province. Il progetto si struttura in tre fasi: una prima fase di formazione storica, gestita attraverso dei laboratori didattici; quindi il viaggio in treno a Cracovia con visita al campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, al Museo storico, alla Fabbrica di Oskar Schindler ed al ghetto ebraico. Al viaggio partecipano giovani dal Trentino, dall'Alto Adige/Südtirol, dal Land Tirolo e da altre regioni d'Italia. La fase finale di restituzione e condivisione con la cittadinanza attraverso serate di presentazione sul territorio.

Ultima fermata Srebrenica è anch'esso un percorso in cui i giovani partecipanti ripercorrono la storia di quel conflitto sanguinoso attraverso le storie dei protagonisti, direttamente dalla loro voce. Il progetto si struttura in tre fasi: una prima fase di formazione sulla storia e l'attualità della Bosnia, il viaggio con la conoscenza dei luoghi e dei testimoni, quindi la rielaborazione dell'esperienza, a livello individuale e di gruppo, e la restituzione alla propria comunità di provenienza. L'obiettivo finale del progetto risiede nella creazione di un network locale, nazionale ed internazionale, che mantenga sempre viva l'attenzione sulla situazione balcanica e che favorisca diverse forme di impegno civico.

Campi della legalità è un progetto di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva sui terreni e i beni confiscati alle mafie, inserito all'interno del format promosso da "Arci" nazionale. Si struttura in tre momenti: un momento di attività formativa iniziale attraverso incontri preparatori con i partecipanti ed approfondimenti sulla storia della criminalità organizzata; una seconda fase esperienziale di dieci giorni a luglio a Corleone, la mattina lavorando nei terreni confiscati alla mafia ed ora e nel pomeriggio e alla sera partecipando a incontri con alcuni rappresentanti istituzionali, figure del mondo dell'associazionismo del territorio, testimoni e persone impegnate nell'antimafia, con l'obiettivo di approfondire il fenomeno della criminalità mafiosa in tutta la sua complessità ed in ogni suo aspetto; un terzo momento di confronto con la cittadinanza ed il territorio di provenienza.

GenerAzioni è un progetto culturale affidato alle cooperative sociali Young Inside e Inside in collaborazione con cooperativa Mercurio che consta di due azioni: la *Rassegna* (un cartellone di eventi diffusi su tutta la regione per portare il confronto e le parole di esperti nazionali e internazionali nei luoghi più periferici) e *Percorsi* che prevede la pubblicazione di un bando annuale, mirato all'attivazione di progetti culturali e alla costruzione di una grande rete regionale.

Altri importanti progetti di livello provinciale:

Strike: storie di giovani che cambiano le cose è un concorso annuale che premia le iniziative di successo degli under 35 residenti in Trentino e nelle province limitrofe (Bolzano, Sondrio, Brescia, Verona, Vicenza e Belluno), mentre

Piani a strati mira a raccogliere e far conoscere i migliori progetti proposti ogni anno all'interno dei piani giovani. Entrambe le iniziative prevedono una formazione preliminare sullo storytelling e sul public speaking e l'evento finale che si svolge al centro giovani Smart Lab di Rovereto. Obiettivo è favorire la contaminazione fra le idee valorizzando i giovani, il loro impegno e valore civico.

Safer Internet Month Trentino è un progetto volto a sensibilizzare i giovani e la popolazione trentina sul tema dell'utilizzo sicuro e responsabile di Internet e dei social network nella relazione tra giovani. Prevede: sperimentazione con le classi e informazione alle famiglie sui social network, al fine di aumentare il dialogo e lo scambio di informazioni tra genitore e figli su quanto accade nel mondo virtuale; il convegno finale composto da performance degli studenti e dalle relazioni di esperti di media education, pedagogisti, counselor.

Trentino Brand New è un progetto affidato all'associazione Fies Project che mira a formare un team di pensatori seriali, per sbloccare la visione costruita sui cliché dei luoghi del Trentino attraverso una comunicazione diversa e alternativa. Il metodo laboratoriale prevede la complementarità tra formazione con i professionisti e sperimentazione passo passo. In veste di docenti: esperti di social media, turismo, narrazione, identità visiva, e ancora fotografi, antropologi, architetti, etc.

Negli ultimi anni il capitolo di bilancio provinciale dedicato alle politiche giovanili si è attestato su una spesa di circa 600mila euro per i progetti specifici sovraprovinciali.

I CENTRI GIOVANILI

L'Atto di indirizzo del 2011 demandò il finanziamento dei centri giovanili a uno specifico bando che avrebbe utilizzato come criterio prioritario, “il principio di una diffusione territoriale uniforme, di un bacino d'utenza di almeno 3.000 abitanti e dell'esistenza di un accordo tra i membri dei Piani giovani ricadenti nel territorio a cui fa riferimento il centro e degli Enti locali coinvolti”.

L'articolo n.8 della L.P. 6/2018, modificando la precedente L.P. 5/2007, recita: *“La Provincia riconosce il ruolo dei centri giovanili quali punto di riferimento per l'organizzazione di azioni rivolte ai giovani e volte, tra l'altro:*

- a. alla realizzazione di iniziative formative, di stimolo all'imprenditoria giovanile e di orientamento e supporto alla vita del giovane;*
- b. alla produzione di attività artistiche;*
- c. allo svolgimento di attività culturali, ludico-ricreative e motorie.*

FOCUS: I centri giovani attivi

Ad oggi sono stati edificati sei centri giovani rispettivamente a Rovereto (Smart Lab gestito dalla Cooperativa sociale Smart), a Pergine (Kairos gestito dall'Asif Chimelli), ad Arco (Cantiere26 gestito da APSP Casa Mia), ad Andalo (Altropiano gestito dalla Cooperativa sociale Incontra), a Vigolo Vattaro (Rombo gestito da APPM) e a Pieve di Bono (quest'ultimo dev'essere ancora ultimato e dato in gestione). Tutti questi spazi - di proprietà comunale - si caratterizzano per essere stati realizzati ad hoc per i giovani, avere superfici estese (da 920 a 1.400 mq) ed essere stati progettati con uno stile ed un gusto contemporaneo, dimostrato anche dall'attenzione al bello ed all'efficientamento energetico. La gestione non è dell'Ente locale, ma è esternalizzata al Privato sociale o affidata a istituzioni parapubbliche, che garantiscono autorevolezza, e capacità di investimento.

I Centri sono luoghi culturali la cui gestione ha budget importanti e sono richieste capacità di generare risorse e/o “moltiplicare” quelle pubbliche ricevute (in quattro dei cinque Centri attivi ad esempio vi è un bar), promuoversi, occuparsi di progettazione sociale e culturale. Tutto ciò garantisce sul territorio l'occupazione di youth workers e l'ingaggio di molti volontari. Nel tempo questo sistema è diventato una rete di spazi (www.trentinogiovani.it). **La Provincia non eroga contributi per la gestione dei centri giovani.**

CIVICO 13: LO SPORTELLO GIOVANI DI TRENTO

Nato da un progetto condiviso tra la Provincia ed il Comune di Trento, Civico 13 è uno spazio virtuale ma anche reale, in Via Belenzani a Trento, dove trovare informazioni sulle opportunità rivolte ai giovani in tema di percorsi verso l'autonomia: casa, associazionismo, tempo libero, mobilità internazionale, eventi culturali. Il nuovo spazio vuole aiutare i giovani a orientarsi in un panorama territoriale ricco di occasioni sostenendoli nello sviluppo di idee e competenze da mettere in campo per sperimentare in prima persona esperienze di autonomia. Lo Sportello per i giovani si pone anche come luogo di incontro e proposta progettuale. Ad oggi Civico13 è gestito dall'Associazione InCo. Cfr. <https://www.spor-tellogiovanitrentino.it/>

c) le modalità di finanziamento

La Giunta provinciale provvede annualmente alla ripartizione del fondo stesso e alla assegnazione dei finanziamenti per gli interventi da attuarsi in forma diretta o indiretta.

Le attività e le opere vengono realizzate nei limiti delle risorse finanziarie disponibili a bilancio, nel rispetto dei *Criteri di attuazione*, oltreché dei criteri di razionalizzazione e contenimento della spesa.

I criteri di attuazione ad oggi più aggiornati sono quelli approvati con Delibera della Giunta Provinciale n. 1929/2018 *“Approvazione dei criteri e modalità di attuazione dei piani giovani di zona, dei piani giovani d’ambito e dei progetti di rete. Legge provinciale 14 febbraio 2007, n. 5.”*

I *Criteri* con riferimento ai **Piano Giovani di Zona** approfondiscono i seguenti elementi: definizione del piano giovani di zona, finalità, attori (Tavolo del confronto e della proposta, Gruppo strategico, Ente capofila, Referente istituzionale, Funzionario provinciale referente, Referente amministrativo, Referente tecnico-organizzativo, Provincia Autonoma di Trento), ambiti di attività e tipologie di progetti, formazione del Piano giovani di zona, predisposizione e formazione del Piano Strategico Giovani, concessione e quantificazione del contributo per la realizzazione del PSG e per le spese del referente tecnico-organizzativo, modalità e termini di presentazione della domanda e documenti da allegare, modalità e tempi di realizzazione del Piano Strategico Giovani, valutazione, spese ammissibili, rendicontazione e liquidazione, progetti di Rete.

I *Criteri* con riferimento ai **Piani Giovani d’Ambito** approfondiscono i seguenti elementi: definizione del piano giovani d’ambito, finalità, attori (Tavolo del Confronto e della Proposta, Ente del Tavolo, Referente tecnico organizzativo, Provincia autonoma di Trento), ambiti di attività e tipologie di progetti, formazione del Piano giovani d’ambito, modalità e termini di presentazione della domanda di finanziamento del Piano Operativo Giovani (annuale) e documenti da allegare, tempi di realizzazione del Piano Operativo Giovani, valutazione, spese ammissibili, determinazione e concessione del finanziamento, rendicontazione e liquidazione, progetti di Rete, concessione del contributo per le spese del Referente Tecnico-Organizzativo.

d) le modalità di valutazione e di monitoraggio

La legge n.5/2007 e l'Atto di indirizzo prevedono di affidare a una struttura provinciale preposta la ricerca, il monitoraggio e la valutazione del sistema integrato delle politiche giovanili¹⁸, in particolare sono previsti “studi ed analisi sulla condizione dell'infanzia e dei giovani orientati ad una lettura dinamica e fruibile dei processi nell'ottica di fornire indicazioni ed elementi di conoscenza utili al decisore politico e a tutti coloro che sono impegnati in maniera attiva nell'ambito delle politiche giovanili”.

La valutazione dei Piani Giovani prevede la predisposizione di un cruscotto di indicatori e di un report di autovalutazione da parte del Tavolo da aggiornarsi annualmente tale da permettere una rilevazione longitudinale delle attività e quindi di fornire una panoramica di contesto dettagliata e in grado di individuare punti di forza e di debolezza dell'impianto organizzativo dei Piani giovani di zona o d'ambito.

Inoltre, l'azione di monitoraggio può essere ulteriormente supportata attraverso indagini specifiche di carattere quali/ quantitativo.

I risultati di monitoraggio sono restituiti sia in forma aggregata che disaggregata ai singoli Piani per una riflessione e per un miglioramento continuo della loro azione. Agli stessi Piani viene offerto un supporto per una corretta lettura dei dati.

Inoltre ogni anno dal 2007 viene pubblicato il *Rapporto biennale sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche giovanili* che propone:

- dati strutturali inerenti demografia, scuola, mercato del lavoro con lo scopo di offrire una ricostruzione sintetica del contesto inerente i giovani,
- una ricognizione di tutte le azioni messe in campo dalla Provincia di Trento a realizzazione del sistema integrato delle politiche giovanili.

Il modello di valutazione ad oggi vigente è definito dalla determinazione del dirigente dell'Agenzia per la Famiglia, la natalità e le politiche giovanili n. 524/2019 che affida alla Fondazione Demarchi l'attuazione dello stesso.

¹⁸ Nell'Atto di Indirizzo si fa riferimento all'Osservatorio permanente sulla condizione dell'infanzia e dei giovani (OGI) interno dell'Istituto provinciale per la ricerca, l'aggiornamento e la sperimentazione educativa (IPRASE). A seguito di mutamenti legislativi e istituzionali, la competenza è stata rinnovata e trasferita all'Agenzia provinciale per la famiglia, natalità e politiche giovanili.

3. Altre misure a favore dei giovani trentini

Numerose sono le ulteriori opportunità che la Provincia autonoma di Trento offre ai giovani trentini: si passa da interessanti opportunità di mobilità internazionale a misure di sostegno per la formazione e il lavoro dei giovani, da misure a favore dell'autonomia abitativa a interventi economici e agevolazioni tariffarie rivolte a tutti i giovani del Trentino. Nel presente capitolo daremo uno spaccato sintetico di tali misure, rimandando per ulteriori approfondimenti all'esaustivo **“Dossier sulle politiche giovanili”**¹⁹ pubblicato dall'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili della Provincia autonoma di Trento.

Misure a favore della mobilità internazionale

Sono ben dieci le opportunità di mobilità internazionale che la Provincia autonoma di Trento sostiene direttamente attraverso i suoi servizi o tramite la partecipazione a progetti di mobilità europei/internazionali. Si parte da due interessanti esperienze formative presso le sedi delle istituzioni europee:

1. **l'Alpeuregio Summer School**, un percorso formativo rivolto a 30 giovani della durata di 9 giorni ospitato presso la sede di Bruxelles della Rappresentanza della Regione europea Tirolo, Alto Adige;
2. **i tirocini di 12 settimane retribuiti** con borsa di studio per giovani laureati under 30 ospitati dall' Ufficio per i rapporti con l'Unione europea di Bruxelles della Provincia autonoma di Trento.

Un'altra motivazione per cui l'ente pubblico favorisce la mobilità internazionale è quella della conoscenza delle lingue straniere. In questo settore si collocano ulteriori due opportunità promosse dalla Provincia autonoma di Trento:

3. **il progetto MOVE- Mobilità Verso l'Europa** che offre la possibilità alla popolazione adulta trentina con età 25-55 anni di partecipare ad esperienze di full immersion linguistica o di tirocinio all'estero;
4. **il programma di mobilità estiva all'estero per studenti** che è destinato a circa 500 studenti per la frequenza di percorsi individuali di full immersion linguistica di lingua inglese o tedesca della durata di tre settimane in Irlanda, Regno Unito, Malta e Germania durante il periodo estivo.

¹⁹ *Dossier Politiche Giovanili. Aggiornamento 2019.* op. cit.

Non solo le competenze linguistiche, ma anche occasioni di formazione professionale e di studio all'estero sono sostenute dalla Provincia autonoma di Trento anche grazie ai finanziamenti europei come il Fondo Sociale Europeo e l'Erasmus +. Fra queste ricordiamo:

5. il **progetto Plus – Muse smart**, un programma formativo e di mobilità transnazionale per rafforzare le competenze tecnico professionali, grazie alle opportunità di apprendimento in un tirocinio in azienda estera e la successiva possibilità di effettuare n. 8 settimane di tirocinio in contesto lavorativo in Trentino.
6. il **network transnazionale TLN mobility**, un Programma pluriennale di interventi complessi ed integrati destinati al rafforzamento delle competenze sociali relazionali e tecnico-professionali di giovani o giovani adulti proponendo loro un percorso personalizzato e accompagnato di formazione, un periodo tirocinio all'estero e l'avvicinamento al mondo del lavoro.
7. le **borse di studio per percorsi scolastici di merito svolti all'estero**, una misura per sostenere gli studenti del secondo ciclo di istruzione e formazione nella frequenza di percorsi scolastici di merito presso istituzioni scolastiche con sede all'estero.

Infine, altre tre opportunità di mobilità internazionale sostenute dall'ente pubblico che mirano prevalentemente a favorire occasioni di interscambio, di crescita culturale e di educazione alla cittadinanza globale dei giovani trentini:

8. gli **scambi culturali tra giovani, nati e vissuti all'estero, di famiglia di origine trentina ed i loro coetanei che vivono in Trentino**, misura che offre l'opportunità di poter realizzare il confronto con diverse culture e modelli di vita dialogando con coetanei che vivono in altre parti del mondo.
9. i **progetti di educazione alla cittadinanza globale** rivolti agli organismi volontari di cooperazione allo sviluppo con sede legale nella Provincia Autonoma di Trento.
10. i **progetti di interscambio** prevedono lo scambio tra gruppi di persone del Trentino con altre realtà internazionali collegate a progetti di cooperazione internazionale allo sviluppo e di educazione alla cittadinanza globale finanziati dalla Provincia autonoma di Trento.

Misure a favore di casa e autonomia

Il tema dell'abitare e dell'autonomia abitativa è un altro importante obiettivo in cui l'ente pubblico trentino ha deciso di investire in modo da permettere ai giovani, e non solo, di raggiungere la propria indipendenza quanto prima, intervenendo a favore della transizione verso l'età adulta. In particolare, la Provincia autonoma di Trento ha attive tre misure per raggiungere tale obiettivo:

1. la **locazione alloggio pubblico a canone moderato**, una misura che si rivolge a una fascia di famiglie in condizioni socio-economiche medie offrendo un canone di locazione a tariffe più basse rispetto ai valori medi di mercato.
2. il **contributo sul canone di affitto**, un contributo per abbattere una parte del canone di locazione degli alloggi locati sul libero mercato concesso sulla base di una graduatoria ICEF.
3. il **progetto co-housing: io cambio status**, un'iniziativa provinciale mirata a favorire il processo di transizione all'età adulta delle giovani generazioni che prevede che il cohouser paghi una quota fissa dell'affitto pari ad euro 100,00.- e che la restante quota sia finanziata dalla Provincia attingendo dal Fondo regionale per il sostegno della famiglia e dell'occupazione. Attraverso l'esperienza del co-housing non si intende però offrire ai giovani solo la possibilità di "uscire di casa", ma anche quella di intraprendere un vero e proprio percorso di formazione all'autonomia a 360 gradi. I giovani cohousers sono infatti affiancati da supervisori e tutor che li accompagnano e li sostengono nell'esperienza di coabitazione attiva, nell'orientamento nel mondo del lavoro e nello sviluppo della coscienza civica e della solidarietà verso la comunità.

Misure a favore di formazione e lavoro

Numerosi e variegati sono gli interventi attivati dalla Provincia autonoma di Trento per favorire la formazione e l'inserimento lavorativo dei giovani. Riassumiamo tali misure aggregandole in cluster tematici e rimandando al già citato "Dossier sulle politiche giovanili" per ulteriori approfondimenti.

1. il **progetto Garanzia Giovani**, un piano straordinario per la lotta alla disoccupazione giovanile cofinanziato dal Fondo sociale europeo a sostegno dei giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non frequen-

tano un percorso formativo per conseguire un titolo di studio (Neet). La Provincia Autonoma di Trento, unico caso in Italia, ha strutturato il proprio Piano Garanzia Giovani in 5 percorsi, ciascuno costituito da più interventi fra loro correlati:

- a. **percorso A:** prevede percorsi di orientamento specialistico, formazione e tirocinio;
 - b. **percorso B:** Percorsi di formazione mirati all'inserimento lavorativo (al momento non attivo).
 - c. **percorso D:** Servizio Civile Universale Provinciale (SCUP) che vede i giovani, impegnati in progetti dalla durata variabile (possibilità di coinvolgimento da 3 a 12 mesi), con la possibilità di formarsi e di sperimentarsi entro attività strutturate, acquisendo competenze, anche professionali. In più viene offerta tramite la Fondazione De Marchi la possibilità di riconoscimento degli apprendimenti maturati durante l'esperienza di Servizio Civile
 - d. **percorso F:** accompagnamento al lavoro.
2. i **progetti di alternanza scuola lavoro:** il Servizio Urbanistica e tutela paesaggio, l'Agenzia Provinciale per le Opere Pubbliche ospitano annualmente studenti per delle attività formative nell'ambito del progetto alternanza scuola-lavoro.
 3. le numerose **opportunità di tirocinio**, fra cui i tirocini per persone con disabilità e svantaggio, i tirocini presso maestri artigiani, il tirocinio curriculare universitario obbligatorio presso il Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio della PAT, il tirocinio curriculare presso la Soprintendenza per i Beni Culturali, gli stage universitari rivolti a laureandi e laureati presso la Soprintendenza.
 4. le **misure a favore delle giovani donne e delle madri** come i progetti integrati di formazione d'aula e tirocinio per giovani donne in materia digitale e le iniziative per favorire l'occupazione delle madri disoccupate.
 5. il **servizio EURES** per il sostegno della mobilità lavorativa in Europa.
 6. i numerosi **programmi e interventi di formazione e orientamento**, fra cui ricordiamo: la formazione in apprendistato professionalizzante, i contributi a disoccupati per la partecipazione a percorsi formativi, i corsi a catalogo con contributo a voucher, l'alta formazione professionale, i percorsi formativi per potenziare le otto competenze chiave definite

dall'Unione Europea, l'orientamento professionale, i servizi di orientamento e incontro domanda – offerta a favore delle persone con disabilità, i servizi di sostegno alle idee imprenditoriali giovanili, i progetti formativi nell'ambito delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), le attività educative a favore delle fasce scolastiche erogate dalla soprintendenza per i beni culturali, gli interventi formativi e di visita alla struttura (uffici, archivi, depositi, laboratori), consulenza, tutoraggio della Soprintendenza dei Beni Culturali.

Misure a favore di stili di vita sani, benessere, pari opportunità, sport, cittadinanza attiva

Anche il cosiddetto tempo libero è una parte importante della vita e della socialità giovanile e per tale ragione la Provincia autonoma di Trento interviene con misure specifiche che mirano all'incentivazione di stili di vita sani e processi di cittadinanza attiva e responsabile. Fra queste misure ricordiamo:

1. il **progetto volontari CUS**, un gruppo stabile di studenti universitari volontari in cui acquisire alcune competenze trasversali, come la costruzione di uno spirito di gruppo (team building) e la capacità di lavorare per obiettivi e quella organizzativa. Competenze utili sia all'interno del percorso degli studi sia successivamente nel mondo del lavoro.
2. l'**iniziativa Sky Family in Trentino**, che prevede l'accesso agli impianti di risalita al costo dello skipass dei genitori con la gratuità per tutti i figli minorenni. Un esempio di come le politiche familiari concorrano, assieme alle altre politiche, allo sviluppo economico del territorio.
3. l'**iniziativa Lo Sport per Tutti**, promossa dall'Agenzia per la Promozione dello Sport della Vallagarina con l'intento di offrire alle famiglie la possibilità di iscrivere i propri figli presso associazioni sportive del proprio territorio a condizioni agevolate.
4. le iniziative del **Centro Sportivo dell'Università di Trento (CUS)**, fra cui: il **CUS Camp**, progetti ideati e realizzati dal CUS Trento che si rivolgono a bambini e ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo grado ed offre loro la possibilità di praticare diverse attività ludico-sportive all'interno del centro polisportivo dell'Università di Trento; i **corsi UniTrento Sport** (fitness, wellness, sport, ballo) e le

squadre agonistiche CUS Trento (baseball, triathlon, basket, calcio a 5, sci alpino e nordico, tennis, vela e windsurf) rivolti agli studenti e ai dipendenti dell'università di Trento.

Interventi economici e agevolazioni tariffarie

Infine l'ente pubblico promuove una serie di agevolazioni e interventi economici diretti e indiretti a sostegno dei giovani e degli studenti in età scolastica. Anche in questo caso sintetizziamo in quattro cluster tematici rimandando al "Dossier sulle politiche giovanili" per ulteriori approfondimenti.

1. Interventi a favore dello studio e dei servizi scolastici:

- **premio tesi universitarie della Soprintendenza** per i Beni Culturali per studi ricerche e pubblicazioni particolarmente importanti ai fini del rilevamento del patrimonio storico artistico e popolare trentino o di particolare interesse per la toponomastica trentina.
- **fornitura gratuita dei testi scolastici** organizzato direttamente dalle scuole della provincia;
- **servizio di ristorazione scolastica** tramite buono pasto con agevolazioni a seconda della condizione economica familiare ICEF;
- **borse di studio per studenti universitari, post diploma, per studente atleti, per anno all'estero;**
- **assegno di studio** a fronte delle spese di iscrizione e frequenza delle scuole paritarie con sede in provincia di Trento. **Assegno di studio per spese scolastiche** (trasporti – vitto – mensa – convitto o alloggio – tasse di iscrizione e rette di frequenza).

2. Iniziative a sostegno della progettualità imprenditoriale e all'avvio lavorativo dei giovani:

- **Iniziative di avvio alla carriera di giovani artisti;**
- **Servizi di orientamento nei progetti di business:** Trentino Sviluppo S.p.a. favorisce la nascita sul territorio provinciale di iniziative imprenditoriali, dalla piccola realtà di integrazione del reddito allo spin-off innovativo;
- **Incentivi provinciali all'assunzione:** l'Agenzia del lavoro eroga incentivi ai datori di lavoro che assumono determinate categorie di giovani lavoratori.

- **Aiuti a fondo perduto in agricoltura** al primo insediamento dei giovani come imprenditori agricoli.
 - **Reddito di qualificazione:** indennità erogata da Agenzia del lavoro per sostenere il giovane lavoratore che riduce o sospende l'attività lavorativa per dedicarsi agli studi finalizzati all'acquisizione di un titolo di studio (anche corsi serali).
 - **Staffetta generazionale**, un intervento finalizzato a sostenere i lavoratori che accettano di ridurre l'orario di lavoro per consentire nuove assunzioni a tempo indeterminato, al fine di incrementare l'occupazione giovanile.
 - **Iniziative per favorire l'occupazione delle lavoratrici al rientro dal congedo di maternità o parentale – buon rientro:** l'Agenzia del lavoro può finanziare le spese di consulenza legate alla progettazione e realizzazione di efficaci pratiche organizzative di gestione della maternità.
3. **Agevolazioni sul trasporto pubblico**
- **Agevolazioni tariffarie sul trasporto pubblico** – tariffa famiglia;
 - **Abbonamenti studenti** iscritti presso l'Università di Trento;
 - **Agevolazioni tariffarie per trasporto pubblico agli studenti universitari.**
4. **Altri servizi**
- **progetto e-motion:** servizio di bike sharing particolarmente apprezzato dai giovani che possono muoversi in maniera indipendente, a costi quasi nulli ed in modo sostenibile
 - **servizi per persone con disabilità:** interventi economici differenziati a seconda della tipologia e del grado di invalidità riconosciuto.